

Saluto di Mons. Fischer, Rettore del Pontificio Collegio Teutonico in Vaticano, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2020/21 de Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana in S. Prassede, il 5 novembre 2020

Magnifico Rettore,

Illustri Professori,

Signori e Signore,

Cari studenti!

Sono molto lieto di essere qui con voi, oggi, in questa prestigiosa istituzione universitaria della Santa Sede, per inaugurare ufficialmente l'Anno Accademico 2020-2021, inizio di un nuovo tratto di cammino nell'impegno scientifico e formativo.

È spiritualmente qui con noi Padre Johann Peter Kirsch, già fondatore nel 1888 dell'Istituto storico della Görres-Gesellschaft a Roma, all'ombra della Basilica di San Pietro, presso il Pontificio Collegio Teutonico al Campo Santo, uomo che con la sua dedizione illuminata ha fatto la storia di questo Ateneo. A tal proposito, la mia visita odierna, in effetti, mi restituisce l'orgoglio di far parte di questa famiglia, facendomi sentire a casa. Si tratta, sicuramente, di un filo rosso che mette insieme piccoli tasselli di un grande mosaico.

Trovandoci qui insieme, illustri e cari amici, non possiamo non sentire vicini anche i Papi, a cominciare da Pio IX, Pio XI e Pio XII che hanno avuto sempre uno speciale legame con questa istituzione. Grande sollecitudine per l'archeologia cristiana hanno dimostrato anche i pontefici Giovanni XXIII, Paolo VI e, soprattutto, Giovanni Paolo II, raccomandando che l'archeologia delle antichità cristiane contribuisse efficacemente a illustrare la vita liturgica e la fede della Chiesa primitiva.

Alla ricchezza precisa e commossa del ricordo di Padre Johann Peter Kirsch è importante aggiungere la collaborazione stretta, lunga ed intensa di Mons. Prof. Dr. Stefan Heid con la realtà del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, collaborazione culminata anche nella sua recente nomina a Rettore, al quale rivolgo un saluto cordiale.

Penso che nell'attuale orizzonte, segnato da profondi mutamenti, il patrimonio delle antichità cristiane come espressione della fede e come strumento per il dialogo con l'umanità continui a ispirare le "strategie" culturali della Chiesa, con lo scopo di

mostrare le ricchezze che la espressività umana della fede può e deve dare al nostro mondo.

Come allora, anche oggi un mondo tramonta, mentre un altro sta nascendo. Come allora, anche oggi la Chiesa sta compiendo un delicato discernimento dei valori spirituali e culturali, in un processo di assimilazione e di purificazione. Nella gioia e nella pena del suo cammino e del suo travaglio quotidiano, sulle strutture poste dai suoi primi costruttori, la Chiesa ancora oggi vive e viene edificata. Vi è, dunque, qualcosa di singolare, di irripetibile e di perennemente valido che continua a vivere e resiste alla fugacità del tempo.